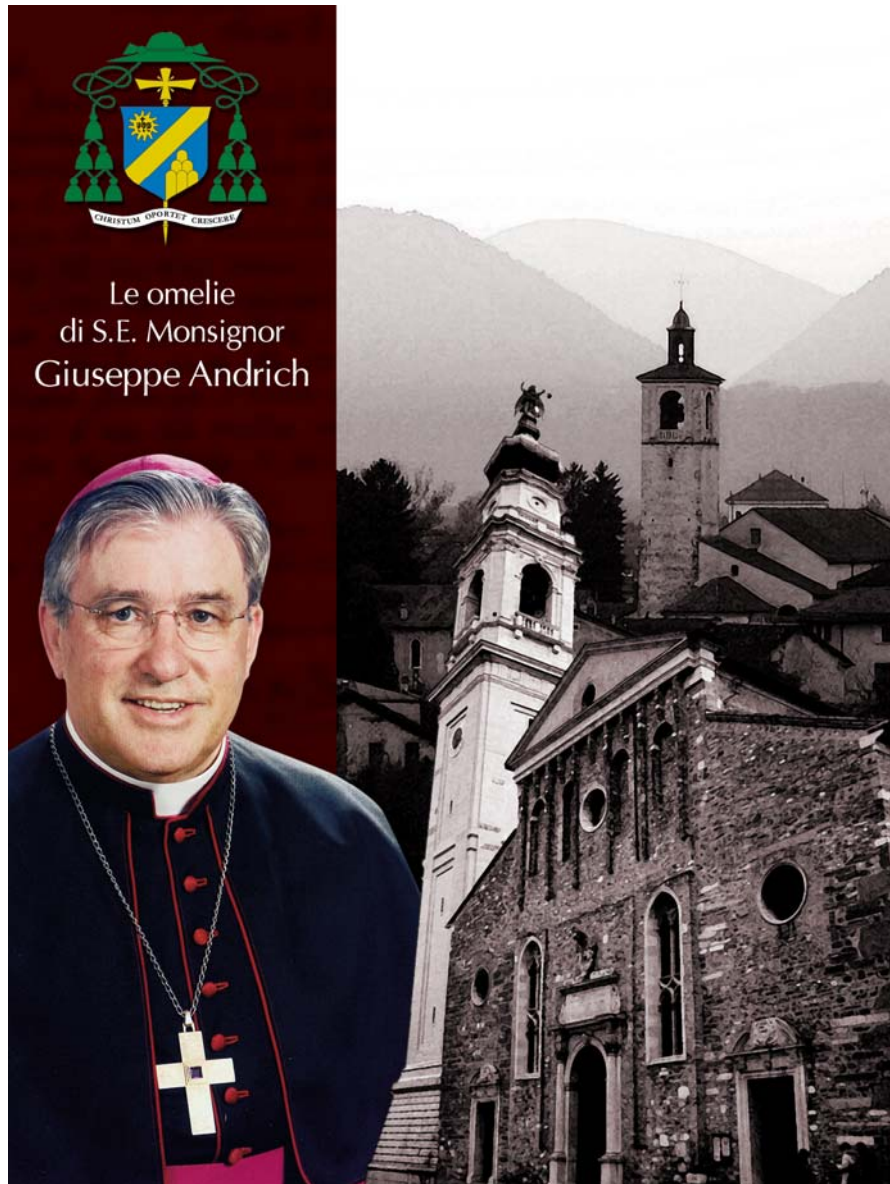


## SANTA MESSA CON I GIORNALISTI NELLA MEMORIA DI SAN FRANCESCO DI SALES

*Centro diocesano Giovanni XXIII, 24 gennaio 2008*



Le omelie  
di S.E. Monsignor  
Giuseppe Andrich

Nel commento alle letture bibliche della festa sono stati fatti riferimenti a san Francesco di Sales e al giornalista Renaudot.

San Francesco morì nel 1622 a 56 anni. Fu capace di armonizzare limpidezza e vigore con bontà e soavità.

Pochi anni dopo, nel 1631, con la stessa ispirazione cristiana Theophraste Renaudot a Parigi promuove il primo giornale moderno, “La Gazette”. Era medico e aveva dedizione ai poveri. Dall’urgenza di servire la persona dei poveri si è determinato a pubblicare, per raggiungere un pubblico sempre più vasto.

La persona è quindi il soggetto del giornalismo attivo. Quindi non è semplicemente la capacità di scrivere, ma di manifestare la ricchezza della persona: pensieri, emozioni, modo di vedere e interpretare la realtà.

La persona destinataria dell’informazione riceve un bene primario: “l’essere informati”. Il giornalista deve sviluppare la dimensione della relazionalità: la persona è tale per la razionalità, e questa è in divenire funzionale alla relazionalità nella quale abbiamo il meglio di noi, la felicità.

Aiutate le persone a pensare, a capire, a discernere.

I fatti non scivolano via, non si volatilizzano come le notizie del giorno. Se vengono colti nella loro densità all’interno delle persone allora gli scritti restano e continuano le risonanze personali e sociali nella loro

singularità. Sono in contrapposizione a quelle dinamiche antiche, piatte e sempre presenti nella ripetitività: le risse, le diatribe, la ricerca degli interessi a costo di tutto...

Francesco di Sales affermava: “Mettetevi sempre al posto del vostro prossimo; e mettete il prossimo al vostro posto. Così giudicherete bene”. “La migliore e più desiderabile accortezza è la semplicità”.